

ASSOCIAZIONE • ODV  
**FABIO SASSI**  
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA

**IL NESPOLO**  
HOSPICE AIRUNO

anno 35° - numero 81 - novembre 2024

# informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi OdV - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore responsabile: Barbara Garavaglia

“Da 35 anni  
accanto alle  
persone”

## Consiglio di Amministrazione

Presidente: Ferrario Giancarlo  
Vice presidente: Corradini Marisa  
Tesoriere: Corradini Marisa  
Consiglieri: Citterio Laura, Costa Graziano, Gandolfi Annamaria, Gatti Adele, Goretti Fedele, Limonta Fabrizio, Motta Denise  
Presidente Onorario: Diana Mac William

Revisore legale dei Conti: Ratti Maria  
Organo di controllo: Sassi Arlati Cinzia, Ratti Lorenzo, Ripamonti Fabio  
Organismo di Vigilanza: Bonfanti Pierangelo, Monti Patrizia, Notaro Matteo

## Segreteria

c/o Ospedale di Merate  
L.go Mandic 1, 23807 Merate LC  
tel. e fax 039.9900871  
e-mail: segreteria@fabiosassi.it  
www.fabiosassi.it  
Orario: da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00

## Hospice Il Nespolo

Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno LC  
tel. 039.9945.01 fax 039.9945214  
e-mail: hospiceilnespolo@fabiosassi.it

**Cod. Fiscale:** 94005140135

**P. IVA:** 02953850134

**IBAN:** IT77K050345153200000019358

**CC postale:** n.16297228

## Art. 3 Statuto Associazione

Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa a favore di persone con malattie croniche ad evoluzione sfavorevole che hanno necessità di cure volte al controllo dei sintomi e al miglioramento della qualità della vita.

### Obiettivi precisi dell'Associazione sono:

- contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali degli ammalati;
- permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze sino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo. (omissis)

L'Associazione, non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività secondarie e strumentali alle precedenti comunque in conformità all'art. 6 del D. Lgs. n. 117/17. (omissis).

L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

# Chi siamo



## Il profilo

L'Associazione Fabio Sassi OdV opera per dare "Dignità alla fine della vita" offrendo servizi gratuiti di assistenza socio-sanitaria e formazione nelle province di Lecco, Monza e Brianza e Bergamo. Fondata a Merate nel 1989, si dedica all'assistenza continuativa di malati terminali, migliorando la loro qualità di vita e sostenendo le famiglie.

I servizi includono assistenza domiciliare, cure in Hospice, supporto per pazienti SLA e formazione per operatori sanitari e volontari. Con un forte spirito comunitario e una rete solida di operatori, professionisti e volontari, l'Associazione allevia le sofferenze fisiche, psicologiche e spirituali dei pazienti, garantendo loro una vita dignitosa fino alla fine, preferibilmente a casa o in strutture specializzate.

L'Hospice Il Nespolo, gestito dall'Associazione, accoglie pazienti con malattie evolutive in fase avanzata, offrendo cure per il controllo dei sintomi, il miglioramento della qualità della vita e il sostegno psicologico e spirituale.

La missione dell'Associazione è fornire assistenza di alta qualità e umanità ai malati terminali, promuovendo una cultura di solidarietà e rispetto per la vita fino al suo termine naturale. I valori fondamentali sono dignità, rispetto, solidarietà ed empatia, che guidano tutte le attività e i servizi.



Hanno collaborato a questo numero:

Raffaella Casati, Laura Citterio, Pim Fresia, Barbara Garavaglia, Gianantonio Guerrero, Maria Marsala, Elisabetta Parente, Isabelle Poncet, Venanzio Viganò

Progetto grafico ed impaginazione: Studio Frog

Coordinazione e revisione testi: Tramite s.r.l.

Stampa: Erre Di Esse S.p.A.



## ASSOCIAZIONE

Auguri di buon lavoro per il nuovo consiglio dell'Associazione	2
Da 35 anni a fianco delle persone: l'evoluzione della nostra comunicazione	3
Successo per lo spettacolo di Raul Cremona	4
Campagna di Natale	4
Domenica solidale al castello: un giorno di cuore e cultura	5
Riflessioni sulla vita e sulla morte per accompagnare l'uomo di oggi	6
Con l'attività del Gruppo di lettura non si è solamente cacciatori di libri	8

## BILANCIO

Il Bilancio Sociale dell'Associazione. Strumento importante per crescere	9
--	---

## ATTUALITÀ

Così i dati confermano: l'Hospice è all'avanguardia	11
Lecco, uno Sportello per i cittadini: informarsi e costruire una mentalità	13
Disposizioni anticipate di trattamento	14
Giornata delle Cure Palliative	16
Per il prossimo anno al via nuovo corso di formazione	16

## TESTIMONIANZA

Una poesia per ricordare	17
--------------------------	----

## DETTO TRA NOI

L'esperienza del volontario: crescita e apertura all'altro	18
--	----

## SPIRITUALITÀ

Non avere paura di lasciarsi interrogare dagli eventi e dai cambiamenti della vita	20
--	----

## CULTURA

Arte - Il male dentro	21
Letti per voi - "PRIMA DI NOI" di Giorgio Fontana	22

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamenti



## “Accetto questa sfida difficile, stupito dalla forza dell’associazione”

Madre Teresa di Calcutta diceva “Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel donare”. Questa frase mi è sempre rimasta impressa e questa frase mi è tornata alla mente quando mi è stato chiesto di entrare a far parte del Consiglio d’Amministrazione dell’Associazione Fabio Sassi. Ecco in questi primi mesi di esperienza all’interno di questa meravigliosa e benemerita istituzione quel poco che ho dato l’ho fatto con amore, convinzione e impegno. È una sfida difficile, ma anche stimolante che sto affrontando con un CdA composto da persone appassionate e competenti, tutte più brave di me e che mi stanno aiutando a conoscere ancora meglio questa grande associazione di Merate e della Brianza, che svolge un lavoro difficile e delicato all’interno delle nostre comunità.

E in questi primi mesi ho ri-scoperto che c’è un legame molto profondo tra l’Associazione Fabio Sassi OdV e questo straordinario e generoso territorio. Lo si evince, ad esempio, leggendo i dati del 5 x 1000: nel 2023 ben 4.418 persone hanno indicato come beneficiaria la nostra associazione per un ammontare complessivo di 154.148,71 euro. Un segno di profonda riconoscenza e vicinanza che ci onora, ci responsabilizza e ci spinge a fare sempre meglio in un settore, quello delle cure palliative, in continua evoluzione.

Dalla fondazione avvenuta nel lontano 1989 ad oggi è stata fatta molta strada grazie all’entusiasmo contagioso, all’impegno, alla credibilità e alla professionalità di tante persone (soci fondatori, volontari, collaboratori, donatori, istituzioni...). Senza dimenticare il prezioso lavoro dei dipendenti (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, dirigenti...) che vanno ben oltre il loro normale dovere. Il primo importante traguardo è stato quello dell’apertura nel 2002 dell’Hospice Il Nespolo di Airuno, una struttura dotata di 12 camere dove ogni anno mediamente vengono ospitate circa 260 persone. Oltre 5.000 nei primi 22 anni. Attività che ha rafforzato l’impegno dell’Asso-

ciazione Fabio Sassi già attiva nel settore dell’assistenza domiciliare alle persone bisognose di cure palliative, oggi garantita attraverso una collaborazione strutturata con il Dipartimento Fragilità dell’Ospedale di Merate. A tutto ciò si è poi aggiunta l’assistenza ai malati di Sla della Rsa Villa Cedri di Merate, la formazione, il sostegno al lutto della famiglia e a breve anche lo sportello DAT.

Tutte attività che vengono garantite a titolo gratuito. Alla base di tutto questo lavoro – come diceva il Premio Nobel Rita Levi Montalcini – c’è la convinzione di “dare vita ai giorni e non giorni alla vita”. Sì perché essere affetti da una malattia inguaribile non coincide con il trovarsi in una condizione incurabile ed è sempre possibile prendersi cura di una persona affetta da malattia cronica ed evolutiva. Ecco è qui il “valore aggiunto” dell’Associazione Fabio Sassi. Questo lavoro delicatissimo e a titolo gratuito - garantito da 209 volontari e da 35 tra dipendenti e liberi professionisti - viene svolto con grande competenza, ma anche con straordinaria umanità, attenzione alla persona e vicinanza ai loro famigliari. Sono cose difficili da scrivere, ma ogni giorno sono sorpreso dall’esperienza di cura, di presenza, di rapporto, di accompagnamento e di cammino insieme che il team dell’Associazione Fabio Sassi mette a disposizione delle persone che prendiamo in carico e delle loro famiglie. Un gesto, una parola, un’attenzione rappresentano molto e sono più di una medicina perché talvolta regalano una gioia di vita, un briciolo di eternità a persone che hanno ancora tanta voglia di vivere.

Ed è per questo che ogni anno riusciamo a raccogliere così tante risorse attraverso il 5 x 1000 che - insieme alle tante iniziative promosse e alle generose donazioni di privati, imprese e associazioni - ci aiuta a colmare il gap tra i costi che sosteniamo e il contributo che Regione Lombardia ci garantisce in base ai livelli essenziali.

  
IL PRESIDENTE  
Giancarlo Ferrario

## Auguri di buon lavoro per il nuovo consiglio dell'Associazione

Nella serata di martedì 21 maggio l'assemblea dei soci dell'Associazione Fabio Sassi OdV ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, che resterà in carica per i prossimi due anni.

Il nuovo CdA è composto da nove soci:

**Ferrario Giancarlo** – Presidente  
**Corradini Marisa** – Vicepresidente e Tesoriere  
**Citterio Laura** – Consigliere  
**Costa Graziano** – Consigliere  
**Gandolfi Annamaria** – Consigliere  
**Gatti Adele** – Consigliere  
**Goretti Fedele** – Consigliere  
**Limonta Fabrizio** – Consigliere  
**Motta Denise** – Consigliere

Durante l'assemblea sono stati inoltre riconfermati i membri dell'Organo di controllo, Cinzia Sassi, Lorenzo Ratti e Fabio Ripamonti. I membri supplenti saranno Matteo Sesana e Daniele Villa.

Riconfermato anche Pierangelo Bonfanti all'Organismo indipendente di valutazione e rinominata Maria Ratti quale Revisore legale dei conti. È stato altresì rinnovato l'Organismo di vigilanza composto da Pierangelo Bonfanti, Patrizia Monti e Matteo Notaro.

Ringraziandoli per la disponibilità mostrata, auguriamo a tutti loro buon lavoro!



**Da sinistra a destra:** Giancarlo Ferrario, Denise Motta, Marisa Corradini, Laura Citterio, Graziano Costa, Adele Gatti, Annamaria Gandolfi, Fabrizio Limonta (assente Fedele Goretti).

## Da 35 anni a fianco delle persone: l'evoluzione della nostra comunicazione

Da oltre tre decenni, L'Associazione Fabio Sassi offre supporto e assistenza nel tratto finale della vita, con l'aiuto prezioso di una rete di volontari e sostenitori. Per rafforzare ulteriormente questo legame con la comunità e le istituzioni del territorio, l'Associazione ha avviato un importante processo di rinnovamento della propria immagine e comunicazione.

Uno degli elementi centrali di questa trasformazione è il restyling del logo dell'Associazione e dell'Hospice Il Nespolo. Il nuovo design, pur rispettando le radici e la storia dell'organizzazione, adotta uno stile più moderno e accessibile, con l'obiettivo di avvicinare ancora di più l'Associazione alla comunità che da sempre la sostiene.

Oltre al rinnovamento estetico, l'Associazione ha deciso di rafforzare la propria presenza digitale, con un sito web aggiornato e una programmazione regolare di con-

tenuti sui social media. Questi strumenti permetteranno di mantenere un dialogo costante con i volontari e i sostenitori, informandoli su progetti, eventi e iniziative. Accanto al digitale, però, rimarranno attivi anche i canali di comunicazione tradizionali, come questo periodico, per continuare a raggiungere chi preferisce una modalità più tradizionale. Un approccio multicanale che assicura inclusività e una comunicazione capillare, rivolta a tutte le fasce della popolazione.

Il restyling della comunicazione dell'Associazione Fabio Sassi non è solo un cambiamento visivo, ma un vero e proprio invito a costruire un dialogo aperto e continuo con la comunità. In un mondo che cambia rapidamente, l'Associazione vuole evolversi rimanendo fedele ai propri valori, per continuare a offrire sostegno e vicinanza a chi ne ha più bisogno.

### Aiutaci a raggiungerci!

L'Associazione Fabio Sassi OdV sta lavorando per cercare di migliorare la sua Comunicazione, al fine di poter raggiungere nella maniera più efficace quante più persone possibili interessate a conoscere la sua storia, la sua quotidianità e le sue iniziative. A tal proposito, se interessati, vi chiediamo gentilmente di aiutarci inviandoci una mail all'indirizzo [comunicazione\\_immagine@fabiosassi.it](mailto:comunicazione_immagine@fabiosassi.it) in cui indicate:

- Se ricevete con regolarità il Notiziario Informa
- Se volete continuare a ricevere Informa in formato cartaceo
- Se consultate il sito web dell'Associazione
- Se gradite ricevere la Newsletter dell'Associazione

Se preferite, potete anche contattarci chiamando il numero 3285680404.

*Grazie per il vostro aiuto!*



## Successo per lo spettacolo di Raul Cremona

L'Associazione Fabio Sassi, fondata l'11 maggio 1989 a Merate, festeggia quest'anno i 35 anni di attività.

Per l'occasione giovedì 16 maggio è stata organizzata una serata all'insegna del divertimento e dello stupore con l'attore, comico e illusionista Raul Cremona, che ha proposto lo spettacolo **"Bravisssssimissimo!"** sul palco del cineteatro "Manzoni" di Merate.

L'evento, che ha visto il teatro riempirsi di amici e di sostenitori, è stato preceduto da una breve presentazione istituzionale e seguito da un momento di convivialità, con un rinfresco e un brindisi finale all'esterno del teatro. L'associazione ringrazia il pubblico intervenuto e chi ha reso possibile questa iniziativa: Raul Cremona, l'agenzia Duepunti, Netweek, la parrocchia Sant'Ambrogio di Merate, il panificio Ronchetti, Fotolibera Aps, l'associazione Passione Fotografia, Gianluigi Zizzo Brivio e i nostri insostituibili volontari. La vicinanza della cittadinanza ci incoraggia e ci sprona a continuare il cammino con fiducia.



## Domenica solidale al castello un giorno di cuore e cultura

RACCOLTA FONDI DELL'ASSOCIAZIONE A CERNUSCO



Domenica 15 settembre Il Castello di Cernusco Lombardone ha accolto una giornata unica dedicata alla solidarietà, alla cultura e all'arte, un evento organizzato dall'Associazione Fabio Sassi per unire divertimento e beneficenza in un luogo ricco di storia e fascino.

I partecipanti si sono potuti immergere in una serie di esperienze uniche, che spaziano dai workshop creativi alle mostre d'arte, culminando in una cena seguita da un'asta benefica. Tra le attività proposte c'è stato un entusiasmante Show Cooking con Chef Lorenzo e Giorgio Ferrari, dove gli ospiti hanno avuto l'opportunità di apprendere tecniche culinarie direttamente dai maestri. Florapiù ha guidato invece un laboratorio sull'arte dei fiori, mostrando come creare bellissime composizioni flore-

ali adatte a ogni stagione. Le guardie ecologiche dell'Ente Parco dal canto loro hanno accompagnato i presenti in un'esplorazione del parco del Curone, offrendo una preziosa occasione per scoprire le meraviglie naturali della zona.

Oltre ai workshop, l'evento ha presentato una mostra d'arte del rinomato artista Gaetano Orazio, le cui opere uniscono memoria e natura, creando una sinergia tra pittura e poesia che invita alla riflessione. La serata è proseguita con una cena esclusiva, curata da La casa dei Sapori, seguita da un'asta benefica il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Hospice Il Nespolo.

La giornata è stata allietata dalla comicità di Sergio Sironi, alias Fabrizio Maconi, che ha portato allegria e sorrisi, e dalle note musicali della band Swing Faces, che ha fatto rivivere l'epoca d'oro dello swing con un tocco di jazz.

L'Associazione Fabio Sassi esprime un sentito ringraziamento a tutti i volontari coinvolti e ai partner che hanno reso possibile l'organizzazione della manifestazione: il Castello di Cernusco Lombardone, Florapiù, Fonte Sant'Antonio, Viticoltori Lariani, e La Casa dei Sapori, nonché gli artisti e musicisti intervenuti; il loro prezioso supporto è stato fondamentale nel rendere possibile questo evento dedicato alla solidarietà e alla cultura. L'associazione ringrazia inoltre il Gruppo Alpini di Cernusco Lombardone per la collaborazione.

## Aspettando il Natale...

Anche quest'anno, in occasione del Natale, l'Associazione Fabio Sassi OdV propone l'iniziativa **"Panettoni e pandori solidali"** a favore delle proprie attività.

Il contributo minimo richiesto è di **14 euro cad.** (12 euro cad. per ordini superiori ai 30 pezzi).

I panettoni e i pandori saranno disponibili presso il gazebo dell'Associazione Fabio Sassi in occasione della Festa di Sant'Ambrogio a Merate.

In alternativa, per prenotazioni e informazioni rivolgersi entro il **15 dicembre a Marisa 333-9084258 o a Giuliana 039-9900871**

(dalle 9.00 alle 15.00)

oppure scrivere a [segreteria@fabiosassi.it](mailto:segreteria@fabiosassi.it).

## Torneo di burraco

L'Associazione Fabio Sassi Odv ha organizzato anche quest'anno il tradizionale torneo di burraco a favore dell'Hospice di Airuno. Sabato 5 ottobre, presso Casa Amica a Merate, molti appassionati di burraco hanno potuto condividere una piacevole serata di divertimento, contribuendo a sostenere le attività dell'Hospice. Nel corso della serata è stato offerto un ricco buffet e sono stati distribuiti premi alle prime coppie classificate. Un sentito ringraziamento da parte dell'associazione va a tutti i generosi partecipanti.



# Riflessioni sulla vita e sulla morte per accompagnare l'uomo di oggi

*La difficile gestione del lutto nella società contemporanea*



In occasione della Giornata del sollievo e del **35° anno** dalla fondazione dell'Associazione Fabio Sassi, sabato 25 maggio, all'auditorium del Collegio Villoresi di Merate, l'Associazione ha proposto un convegno dal titolo **"Alla fine dei conti... riflessioni sulla vita e sulla morte"**.

In un'epoca che tende a nascondere la morte, a esorcizzarla nell'illusione che sia possibile una vita senza fine, senza sofferenze, senza decadimento, senza malattie o lutti, diventa importante condurre una riflessione su questo tema, per ricercare le modalità e le parole appropriate per parlarne e per affiancarsi a coloro che attraversano momenti difficili.

Imparare a vivere meglio può certamente influenzare il modo in cui affrontiamo la morte. Vivere pienamente e consapevolmente può portare a una maggiore accettazione della nostra finitezza e a una migliore gestione del lutto e del dolore che inevitabilmente seguiranno.

L'Associazione pertanto ha organizzato questo convegno, aperto alla cittadinanza, durante il quale è stato possibile ascoltare la professoressa **Ines Testoni**, docente di Psicologia sociale e direttrice del Master Endlife dell'Universi-

tà di Padova, che ha sviluppato il tema **"Dare senso alla vita come strategia di educazione e di prevenzione"** e il professor **Davide Sisto**, docente universitario e tanatologo, che ha trattato il tema delle "Trasformazioni digitali della morte e del lutto".

Ines Testoni ha parlato di Death Education, un approccio educativo che promuove l'accettazione della morte come parte naturale della vita.

Originata negli anni '70 negli Stati Uniti, questa metodologia ha dimostrato che sviluppare una consapevolezza sana della mortalità fin dall'infanzia aiuta a vivere meglio,



Da sinistra:  
Ines Testoni, Davide Sisto, Stefano Giorgi e Marco Pollarolo



Da sinistra, Alessandra Passoni e Cinzia Sassi, familiari di Fabio Sassi, premiate in occasione del trentacinquesimo dell'Associazione

grazie a una graduale comprensione e maturazione verso l'accettazione della perdita e della morte, sia essa completa o parziale, nel corso dell'esistenza.

Si tratta di un percorso adatto a tutte le età, che agisce a livello cognitivo, emotivo, psicologico e relazionale e che incoraggia un confronto realistico con la morte, mirando a valorizzare la vita.

La docente ha poi illustrato il progetto "A spasso per la vita" da lei implementato attraverso laboratori creativi e narrativi e dedicato ai bambini della scuola primaria.

Con il suo intervento, invece il professor Sisto ha affrontato la tematica della Digital Death. Dal 2014 Sisto si dedica allo studio di come la cultura digitale stia trasformando il rapporto dell'uomo con la morte, il lutto e l'immortalità. Ha dunque evidenziato come l'uso quotidiano del web e la costante produzione di informazioni digitali personali influenzino la dimensione post mortem di ogni individuo.

Lasciando in rete, a volte inconsapevolmente, una quantità enorme di dati e tracce digitali possiamo produrre effetti imprevedibili sulla memoria e sull'esistenza degli altri una volta che ciascuno di noi termina il suo percorso terreno. Al momento non possiamo sapere con certezza per quanto tempo queste informazioni rimarranno online o se saranno accessibili in futuro e questo ci dovrebbe

far riflettere: "La Rete è popolata dalle ombre dei defunti che continuano a vivere spettralmente attraverso parole e immagini" è stata la pragmatica conclusione.

Per dare un'idea del fenomeno, il professore ha fornito qualche dato relativo al social network Facebook che è diventato negli anni il più grande "cimitero digitale" esistente. Si stima che quotidianamente circa 33 mila utenti di Facebook muoiano e nella primavera 2024 la piattaforma aveva circa 50 milioni di utenti deceduti. Secondo alcune previsioni entro il 2100 il numero di profili di utenti defunti supererà quello degli utenti vivi, se il trend attuale verrà confermato.

A conclusione del suo intervento, il professor Sisto ha sottolineato l'importanza di prendere consapevolezza delle implicazioni della Digital Death nel contesto contemporaneo, laddove la presenza continua di defunti nel cyberspazio richiede un nuovo modo di affrontare il lutto e la memoria.

A chiudere la mattinata lo spettacolo di narrazione "Ub-bikaii - La madre muerta", che attraverso le fiabe tradizionali di diversi continenti, ha permesso di guardare alla celebrazione della morte, come alla celebrazione della vita. Lo spettacolo è stato presentato da Marco Pollarolo, narratore e antropologo, e da Stefano Giorgi, videoartista.



Il saluto del neo presidente Giancarlo Ferrario

## Con l'attività del Gruppo di lettura non si è solamente cacciatori di libri

Per chi ha rincorso Moby Dick (Melville), ha pianto nella brughiera con Heatcliffe (Cime tempestose - Bronte), ha atteso l'ultimo treno con Anna (Anna Karenina - Tolstoj), chi ha sofferto il castigo con Raskolnikov (Delitto e castigo - Dostoevskij), chi ha combattuto con il colonnello Buen-dia (Cent'anni di solitudine - Marquez) e via leggendo, la LETTURA è fonte di emozioni, di conoscenza, di amicizie eterne e di continue sorprese. Per tutto questo, quando fu inaugurato l'Hospice, fui felicissima di occuparmi della piccola biblioteca che l'Associazione aveva in dotazione e che avrebbe trovato una sua collocazione qui. Catalogare, riassumere e arricchire erano i miei compiti. Non sapevo allora quante energie, arrabbiature e delusioni avrei dovuto affrontare. Certo, i volontari leggevano ma spesso non restituivano i libri malgrado le regole fossero ben chiare e ripetute. Bisognava quindi ricomprare i testi che venivano a mancare chiedendo all'Associazione fondi che sarebbero stati utili per altre spese. È successo anche che volontari gentili ricomprassero alcuni dei testi mancanti, soprattutto quelli specifici per l'approfondimento dei temi per la formazione. Tuttavia, leggere in modo casuale, anche se meritorio, secondo me era poco utile ai fini della formazione. Iniziai così a proporre letture al gruppo ma non ero convinta che fosse un buon metodo per invitare gli operatori in Hospice a leggere. Dopo anni in cui l'idea di formare un gruppo di lettura mi frullava nel cervello, è stata esplicitata e concretizzata su stimolo di Elena e Annamaria. L'adesione, timida, dei primi partecipanti mi ha soddisfatta: l'intento era quello di sentirci tutti parte di un'organizzazione che ha per scopo il benessere dei



nostri pazienti e dei loro familiari, la consapevolezza di lavorare in équipe come una squadra che gioca per arrivare alla meta, ciascuno col proprio ruolo ma tutti con lo stesso fine. Leggendo insieme e approfondendo i passaggi che maggiormente ci colpiscono, ci siamo spontaneamente e con semplicità messi in gioco. Sempre abbiamo trovato agganci con la realtà della malattia, del dolore e della morte. Un incontro e un libro al mese. Non sempre i libri che leggiamo sono specifici sui nostri temi, bisogna anche alleggerire e cercare libri e autori meno impegnativi. Eppure, anche con letture meno pesanti troviamo la strada che ci porta alle nostre esperienze con i pazienti. L'atmosfera, anche se carica di emozioni, ci vede complici e sereni. E nel tempo si aggiunge sempre qualcuno dando senso all'iniziativa. Vivo, però, come una sconfitta il fatto che volontari di altri gruppi non rispondano alla sollecitazione a partecipare, anche se è mia cura invitare e inviare ogni volta che decidiamo che libro leggere e quando incontrarci, tutti i volontari dei vari settori. Siamo formati per affrontare le stesse problematiche, pur in contesti diversi, allora perché non condividere le nostre sensazioni? Spero che in futuro altri, di tutti e tre i gruppi - Domiciliare, Hospice e Villa Cedri -, aderiscano al progetto. Inoltre, trovo davvero bello che alcuni volontari ci diano indicazioni di lettura. Non è che io sia un capogruppo, ognuno porta le proprie esperienze e conoscenze come si fa in un'équipe, che siano utili per tutti. Mi auguro che questo primo passo sia quello di una lunga strada lastricata di libri che arricchiscano le nostre anime rendendoci più consapevoli e preparati. Ringrazio davvero di cuore chi mi segue e crede nel progetto.



## Il Bilancio Sociale dell'Associazione: strumento importante per crescere

Il bilancio sociale è uno strumento fondamentale per le Organizzazioni di Volontariato come l'Associazione Fabio Sassi, poiché permette di raccontare in modo trasparente e dettagliato l'impatto delle attività sulla comunità e sugli stakeholder (coloro cioè che sono e che potranno essere interessati alle nostre attività). A differenza del bilancio di esercizio, che si focalizza sugli aspetti economici e finanziari dell'organizzazione, il bilancio sociale mira a valutare le ricadute sociali, ambientali e culturali delle iniziative messe in campo.

L'obiettivo principale del bilancio sociale è quello di rendere visibile il valore creato dall'Associazione al di là dei semplici numeri economici. Consente di mostrare come l'operato quotidiano e i progetti specifici abbiano influenzato positivamente la società, mettendo in evidenza l'impegno verso i valori etici, la responsabilità sociale e il miglioramento del benessere collettivo. Il processo di stesura del bilancio sociale è articolato e richiede un contributo collettivo.

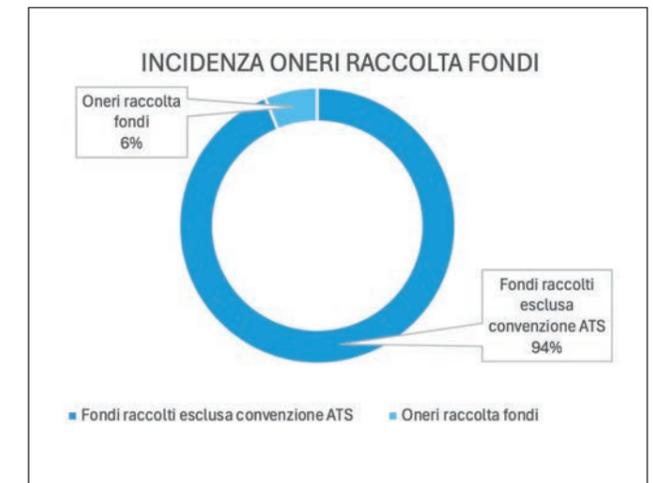
Si parte dalla raccolta dei dati e delle informazioni rilevanti forniti da tutti i responsabili di settore; informazioni che riguardano non solo i risultati quantitativi, ma anche quelli qualitativi.

Questi dati vengono analizzati per comprendere meglio l'efficacia delle attività svolte e per identificare eventuali aree di miglioramento.

Una volta completata l'analisi, si procede alla redazione del documento finale, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. L'ultimo passo consiste nella diffusione del bilancio sociale, che deve essere accessibile e comprensibile per tutti gli stakeholder, inclusi i soci, i sostenitori e la comunità.

### PUNTI SALIENTI DEL BILANCIO SOCIALE 2023

Nel Bilancio Sociale 2023 emergono alcuni aspetti particolarmente rilevanti che meritano di essere sottolineati per comprendere appieno l'impatto delle attività svolte durante l'anno.

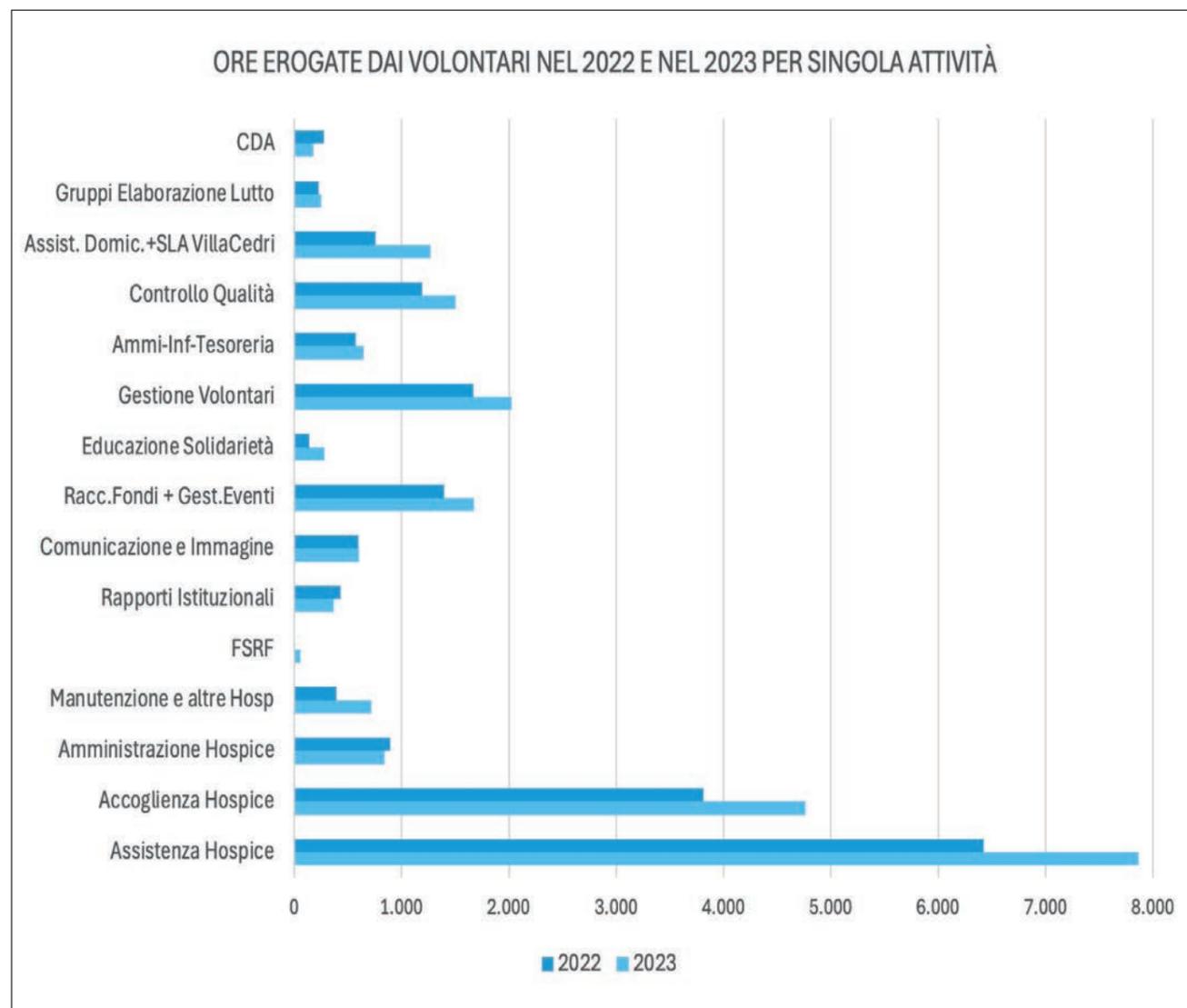


### 1. Più assistenza e accoglienza

Nel 2023 sono stati ampliati i servizi di assistenza, sia domiciliari che in Hospice e i servizi di accoglienza. In questo modo l'Associazione è riuscita a migliorare le condizioni di malati e familiari, sia per coloro che hanno scelto di rimanere al proprio domicilio sia per chi si è rivolto al Nespolo.

### 2. Progetti di Formazione per i volontari

Un punto importante riguarda l'investimento nella formazione dei volontari. L'Associazione ha organizzato numerosi corsi di aggiornamento e di specializzazione, con



l'obiettivo di migliorare le competenze del proprio personale volontario.

Questo è fondamentale per garantire un'assistenza sempre più qualificata e adeguata alle esigenze dei pazienti, oltre che per motivare e fidelizzare i volontari stessi.

### 3. Supporto psicologico ai familiari

Un'altra iniziativa che distingue l'Associazione è il rafforzamento del supporto psicologico ai familiari dei pazienti.

Questo servizio, fondamentale per aiutare chi si trova a gestire situazioni di grande stress emotivo, è stato potenziato con l'inserimento di nuovi professionisti e l'attivazione di gruppi di auto-aiuto, che hanno registrato un aumento significativo della partecipazione rispetto agli anni precedenti.

### 4. Costi di raccolta fondi

Come ogni anno, attraverso il bilancio sociale, l'Associazione monitora scrupolosamente l'incidenza dei costi di raccolta fondi e verifica che siano una percentuale minima rispetto ai fondi raccolti.

Anche quest'anno i costi di raccolta fondi hanno pesato solo per il 6% sul totale raccolto (la media per le principali organizzazioni di volontariato in Italia è tra il 10% e il 17%). **L'Associazione Fabio Sassi** rappresenta quindi un documento ricco di significato, che va oltre i semplici numeri e mostra l'impegno costante dell'organizzazione nel promuovere il benessere della comunità e nel migliorare continuamente i propri servizi. Attraverso queste iniziative, l'Associazione Fabio Sassi conferma la propria missione di fornire assistenza e sostegno non solo ai pazienti, ma anche ai loro familiari e all'intera comunità.

# Così i dati confermano: l'Hospice è all'avanguardia

Qual è la fotografia dell'attività dell'Associazione? Che senso dare ai numeri? Un aiuto per una lettura ragionata dei dati, giunge da un membro del nuovo consiglio di amministrazione dell'Associazione Fabio Sassi, **Fabrizio Limonta**, già dirigente ospedaliero e dirigente sanitario.

**L'attività dell'Associazione e dell'Hospice di Airuno, in questi ultimi cinque anni, registra dati in incremento. Quali sono le esigenze che esprime il territorio?**

Dopo la flessione delle attività in coincidenza con la pandemia del 2020 si è effettivamente registrato un significativo incremento delle persone ricoverate in Hospice, tanto che nel 2023 sono stati 264 i pazienti accolti, valore mai raggiunto negli anni precedenti. Il dato è sicuramente significativo ed è indicativo da un lato della fiducia dei pazienti e dei professionisti nei confronti della struttura e dall'altro dell'importanza del servizio che risponde ad un bisogno di cura in costante aumento. Del resto, anche i recenti provvedimenti di programmazione sanitaria a livello nazionale e regionale indicano chiaramente la necessità di consolidare e possibilmente rafforzare i servizi sociosanitari territoriali, basti ricordare le indicazioni contenute nella normativa stessa in cui si stabilisce che, nel caso specifico degli Hospice, lo standard di dotazione di posti letto dovrà essere a regime di 8-10 posti ogni 100 mila abitanti, valore che richiede ulteriori sforzi nella direzione già avviata anche nel nostro territorio.

Un altro dato significativo riguarda la provenienza dei pazienti prima del ricovero in Hospice; risulta infatti che la quasi totalità è costituita da persone che vengono accolte in fase di dimissione da un reparto ospedaliero, quando, in una fase avanzata della malattia e del bisogno di cura, è essenziale la disponibilità di servizi in grado di garantire la continuità dell'assistenza a supporto sia del malato che della sua famiglia. I dati epidemiologici di contesto ci dicono quanto questa necessità sia sempre più presente in un quadro di crescente prevalenza delle patologie croniche di lunga durata che richiedono continuità e multidimensionalità dell'assistenza in risposta a bisogni di natura fisica, spirituale e sociale.

**La presenza di ricoverati da altri territori che segnale**



**dà all'Associazione?**

Nel quinquennio 2019-2023 la quota di pazienti ricoverati, residenti in territori extra provinciali, è passata dal 10% ad oltre il 30% con un deciso incremento di persone residenti nella provincia di Monza Brianza e, sia pure in misura minore, di residenti nella provincia di Bergamo. Anche in questo caso ritengo che il fenomeno sia riconducibile a diversi fattori, tra cui la storia ormai più che ventennale della struttura, ben conosciuta anche al di fuori dei confini geografici locali ed un progressivo sviluppo dell'accesso ai servizi sociosanitari secondo un approccio a rete. In questo senso l'Associazione conferma la propria volontà a porsi come soggetto a disposizione dell'intero territorio dell'ATS, ovvero in particolare dei comuni afferenti alle province di Lecco e di Monza Brianza e quindi come uno dei nodi costitutivi della rete di cure palliative che il sistema sociosanitario regionale intende sviluppare anche attraverso la costituzione di apposite strutture di coordinamento finalizzate a garantire facilità di accesso ai servizi ed elevati livelli di qualità delle cure.

**Siamo di fronte al crescente invecchiamento della popolazione e all'aumento di patologie croniche, degenerative e invalidanti. Questo influisce sulla tipologia di ricoveri anche negli Hospice? Che cosa significa, per l'équipe de Il Nespolo, accompagnare questi pazienti?**

Come ho accennato, sono in atto profondi mutamenti nel



assicurano contributi diversificati in una serie di attività che lasciano spazio all'espressione di diverse competenze e attitudini soggettive. Un'organizzazione accurata delle loro disponibilità consente lo svolgimento di attività indispensabili per la mission dell'Associazione. Un percorso formativo dedicato è rivolto ai volontari che intendono collaborare con l'equipe curante in contatto con i malati e con le loro famiglie.

**Prendersi cura della persona nella sua interezza, adottare un approccio olistico, tener conto delle esigenze anche psicologiche e spirituali nel tratto finale di una esistenza, non è semplice. Sono molte le risorse da mettere in campo. Quali sono le sfide più urgenti?**

Le sfide sono molteplici, ma mi sembra che una sintesi efficace sia quella che parte dalla considerazione dell'evoluzione dei bisogni di salute e del contesto sociale.

La risposta ai bisogni delle persone affette da patologie in fase avanzata con bisogni di cure palliative si inserisce in un contesto demografico, epidemiologico e sociale fortemente in evoluzione: si tratta di consolidare un modello di presa in carico per una popolazione con problematiche complesse, in un ambito che richiede la maggior cooperazione possibile tra tutte le forze del territorio, istituzionali ed extraistituzionali, non solo con l'intento di garantire la sostenibilità dell'esistente, ma anche con la finalità di convogliare verso nuovi modelli organizzativi coordinati ed integrati le risorse necessarie a migliorare le potenzialità di intervento. In questa direzione sarà fondamentale la maggior cooperazione possibile tra tutti i soggetti del sistema di welfare sanitario e sociale, dei professionisti delle cure primarie e degli enti del Terzo Settore radicati sul territorio.

Nell'ambito specifico dei servizi sanitari e sociosanitari, sarà essenziale l'ulteriore sviluppo dei modelli organizzativi basati sul funzionamento a rete delle diverse strutture e professionisti, medici di medicina generale e specialisti delle cure palliative, in grado di promuovere il superamento di interventi rivolti all'erogazione di singole prestazioni a favore di percorsi di presa in carico e di cura capaci di garantire continuità dell'assistenza e risposte globali alla complessità dei bisogni non solo sanitari ma anche psicologici, sociali e spirituali.

In questo senso l'esperienza già strutturata delle Reti di Cure Palliative andrà ulteriormente potenziata con finalità sia organizzative dei servizi, sia di indirizzo professionale e di ricerca.

quadro sociodemografico ed epidemiologico della popolazione residente anche nel nostro territorio, con una percentuale crescente di persone anziane e di grandi anziani ed un incremento della presenza di soggetti affetti da patologie croniche di lunga durata spesso concomitanti e invalidanti. Attualmente, ma i dati sono destinati ad un progressivo aumento, la percentuale di persone di età superiore a 65 anni è vicina al 25% del totale mentre circa il 30% dei residenti presenta una o più patologie cronico degenerative. In questo quadro anche la tipologia di pazienti ricoverati al "Nespolo" si è decisamente modificata negli anni più recenti con un deciso aumento di ricoveri di persone affette da malattie non oncologiche, passati, nell'ultimo quinquennio dal 30 a quasi il 40% del totale. Le équipe curanti hanno quindi avuto la necessità di sviluppare nuovi strumenti di valutazione dei bisogni e di pianificazione delle cure, a fronte di quadri clinici che comportano la necessità di differenti approcci sia per il controllo dei sintomi che per il monitoraggio dell'evoluzione della malattia. Da questo punto di vista è essenziale il lavoro di formazione e di ricerca che l'Associazione ha da sempre sostenuto anche attraverso la promozione di iniziative e progetti in collaborazione sia con gli enti del servizio sanitario regionale sia con le società scientifiche e le istituzioni accademiche.

**I dati evidenziano come il Lecchese e i territori limitrofi abbiano trovato e trovino nell'Hospice di Airuno un punto di riferimento importante. L'équipe sanitaria è affiancata da numerosi volontari. Che importanza hanno, secondo lei?**

I volontari costituiscono la grande risorsa dell'Associazione, che oggi grazie all'impegno di circa 200 persone è in grado di garantire un servizio a disposizione di tutta la comunità. I volontari soci dell'Associazione Fabio Sassi

## Lecco, uno Sportello per i cittadini: informarsi e costruire una mentalità

Ascoltare, fornire spiegazioni, contribuire a costruire una mentalità che ponga la cura della persona al centro dell'azione. Lo Sportello informativo sulle Dat è attivo a Lecco da quando la legge lo ha stabilito e prosegue nell'attività, ponendosi in ascolto dei cittadini.

**Mario Tavola**, medico anestesista, esplicita il senso e l'importanza di questo servizio.

**In questi anni di apertura dello Sportello, qual è la risposta?**

A seguito dell'uscita della legge, nel 2018, è stato sancito un accordo che è stato poi rinnovato, nel quale l'azienda ospedaliera e l'ordine dei medici garantiscono questo servizio e il comune di Lecco invita i cittadini, che si rivolgono all'ufficio per depositare le Dat, di essere adeguatamente informati rivolgendosi allo Sportello. Il nostro servizio non ha orari fissi. La persona interessata chiama l'ordine dei medici negli orari d'ufficio, domanda di fissare un appuntamento dando le proprie disponibilità. In seguito ci si accorda per un colloquio.

**Quanti colloqui effettuate mediamente? Quali domande vi vengono sottoposte?**

Non considerando il periodo del Covid, in media facciamo quattro colloqui al mese. Ascoltiamo, cerchiamo di chiarire le idee e di rispondere alle domande, che sono tra le più svariate. Ci domandano che cosa sia l'accanimento terapeutico, che cosa significa se non accetto la nutrizione... Bisogna far comprendere che, su questo argomento, non si tratta di fare una scelta "o tutto o niente", ma occorre pesare le conseguenze. Una persona decide di effettuare o no alcuni trattamenti che comportano la sopravvivenza.

Non è semplice, quindi, decidere e scrivere che cosa si vuole oppure non si vuole. La reale difficoltà delle persone è questa. Molti hanno anche difficoltà a nominare il fiduciario, per non sovraccaricare la persona designata di responsabilità. Sarebbe ideale avere una rete di persone con le quali confrontarsi e parlare periodicamente di queste cose.

**Le persone che giungono che età hanno?**

Arrivano persone di tutte le età. La maggior parte ha un'età che va dai quaranta ai cinquanta, ma ci sono anche persone giovani. E persone che sanno di doversi sottoporre a interventi delicati e desiderano esprimere prima le proprie volontà.

**Che cosa si aspettano coloro che si rivolgono allo Sportello?**

Molti si aspettano di trovare un modulo prestampato, con crocette da spuntare. Non è così. Oppure che qualcuno scriva loro le Dat. Noi rispondiamo alle domande e siamo disposti anche a predisporre un ulteriore colloquio, di fare una revisione del testo, senza ovviamente entrare nel merito delle decisioni, ma solamente nel merito della comprensibilità del testo.

**C'è una preparazione?**

Le persone arrivano avendo letto qualcosa, ma soprattutto c'è molto confronto con vissuti personali, con l'esperienza.

**Che cosa sta mancando, secondo lei, a livello informativo?**

L'unica informazione che dovrebbe essere più diffusa, è quella della disponibilità a informarsi prima di depositare le Dat. Se una persona comunque vive in una buona rete di relazioni, non è necessario che depositi le Dat, può definire chi decida per lui, senza scrivere nulla, costruendo man mano un percorso.

Ed è assai importante, quando una persona entra in un percorso di malattia, definire un percorso di cura, capendo che cosa può succedere o non succedere. Su questo punto c'è ancora un percorso da compiere, anche da parte dei medici. È molto più importante questo aspetto della definizione del percorso di cura, che non la formalizzazione delle disposizioni, anche dal punto di vista culturale e della vita dei cittadini. Sul territorio di Lecco si stanno facendo dei passi significativi.

# Disposizioni anticipate di trattamento

*L'importanza di conoscere un tema delicato e attuale*



Sono, da quasi un anno, una volontaria in assistenza all'Hospice "Il Nespolo" e, se non fosse per un corso che si è tenuto il 6 giugno scorso, non avrei sicuramente approfondito questo tema delicato che attiene principalmente alla dignità e all'autodeterminazione di un cittadino italiano in ambito sanitario.

La legge n. 219 che sancisce questo diritto risale al 2017 discende dall'art. 32 della nostra Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea è molto chiara: **nessun trattamento medico può essere praticato se non vi è consenso di chi lo riceve.**

Il dottor Mario Tavola dell'Ordine dei Medici di Lecco, che ha tenuto il corso, ha ribadito più volte che questa legge valorizza la relazione di cura tra paziente e medico. Il tempo del dialogo aperto tra i due è "tempo di cura" e ingloba le altre figure parte dell'équipe sanitaria (infermieri, OSS, ecc.) e la sfera delle relazioni personali (familiari, conviventi, ecc.).

Ma non siamo tutti uguali e in determinati momenti (come fine vita o una malattia invalidante che compromette la coscienza) potremmo non essere più in grado di volere o di potere esprimere le nostre preferenze rispetto

ai trattamenti sanitari. Tra questi rientrano anche la nutrizione e l'idratazione artificiali perché prevedono comunque procedure invasive.

Se lo desideriamo possiamo, attraverso le DAT, **dichiarare le nostre volontà su quello che vorremmo o non vorremmo avere come trattamenti sanitari nel caso in cui non possiamo essere più in grado di esprimerle.** Queste DAT **possono, in qualsiasi momento successivo alla loro stesura, essere superate da una nuova decisione (modificandole o esprimendole per iscritto anche all'interno della cartella clinica).**

In base alla *legge n. 38 del 2010* abbiamo diritto alle **cure palliative, alla terapia del dolore e alla sedazione profonda fino a che la morte non sopraggiunga**, sia a domicilio che in Hospice per alleviare la sofferenza a patto che le accettiamo liberamente.

Il relatore ha insistito sull'etica del medico e del paziente/cittadino. La proposta di cura deve essere **eticamente corretta** minimizzando i danni collaterali (che ci sono sempre) con una **proporzionalità rispettosa dei valori del paziente.**

Il paziente **ha sempre diritto di decidere**, in qualsiasi

momento, se aderire o meno a un percorso di cura proposto ed è evidente che, se esiste un **rapporto di totale fiducia**, si affiderà di più alle competenze del medico che ha il dovere di **informarlo con chiarezza e completezza.** Detto questo mentre scrivo questo articolo la Pontificia Accademia della Vita ha nuovamente ribadito la posizione della Chiesa cattolica attraverso il *Piccolo Lessico del Fine-Vita* che è sempre quella di evitare l'accanimento terapeutico ostacolando il naturale corso della vita e della morte, riconoscendo alle cure palliative un'alternativa a qualsiasi forma di suicidio assistito o di eutanasia. La Chiesa si pone come interlocutore per raggiungere un punto di mediazione accettabile per l'elaborazione di una legislazione, se fosse necessaria, in una società pluralista e democratica, che tenga conto del bene delle persone. Ad oggi si è espressa in modo a volte contraddittorio la sola Corte Costituzionale.

**Oggi sono maggiorenne e capace di intendere e di volere: cosa posso fare in concreto per esprimere la mia volontà in merito ai trattamenti sanitari qualora diventassi incapace di farlo in futuro?**

1. Devo in primis acquisire adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle mie scelte dialogando con un medico di mia fiducia;

2. redigo per iscritto, liberamente e chiaramente, la mia dichiarazione esprimendo il mio consenso o rifiuto rispetto agli accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari (posso anche videoregistrarla rispettando alcuni criteri di formato e dimensione)

3. designo, se voglio, un fiduciario (persona di mia fiducia) che possa rappresentarmi nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie che sia garante del rispetto della mia volontà in caso non potessi più esprimerla che riceverà una copia delle DAT.

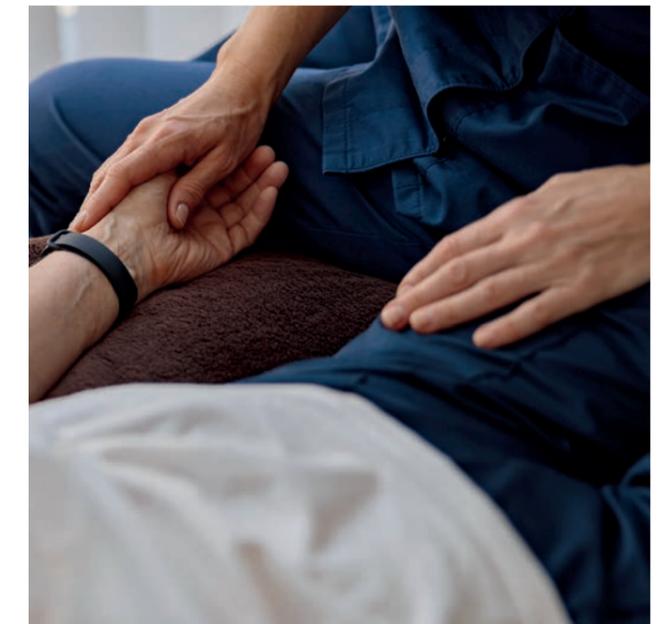
4. mi rivolgo al mio comune di residenza (o consolato di riferimento se risiedo all'estero) alla presenza del mio fiduciario, se ho scelto di averne uno, per un appuntamento e depositare il tutto in busta che verrà sigillata al momento del deposito iscrivendo le DAT nell'apposito registro (informazione che verrà archiviata nella Banca dati nazionale).

Nota: posso ritirare una copia conforme delle DAT in qual-

siasi momento e sono sempre revocabili.

Se ho delle domande concrete e desidero essere ascoltato posso rivolgermi per un appuntamento personale con un medico esperto di DAT attraverso lo sportello DAT operativo presso la sede OMCEO di Lecco in Corso Martiri della Liberazione 86. Il servizio di prenotazione per l'accesso allo sportello, a cura della segreteria dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Lecco, è attivo contattando il numero 0341.364956.

È importante avere informazioni complete per prendere le decisioni con la piena consapevolezza di oggi. Sarà altresì importante, nel tempo qualora le nostre decisioni mutassero, mantenere un dialogo costante con il nostro fiduciario, il nostro medico di fiducia, o i nostri familiari affinché la nostra volontà venga sempre rispettata.



## Fonti

Ministero della Salute

Legge n. 219 del 22 dicembre 2017

"Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento"

Banca Dati delle DAT

Comune di Lecco

Sportello DAT Lecco e Provincia

Pontificia Accademia della Vita

Presentazione del Piccolo Lessico del Fine-vita

Corso sulla DAT tenuto da Mario Tavola il 6 giugno 2024 presso Scuola di Formazione Associazione Fabio Sassi all'Hospice Il Nespolo di Airuno

# Giornata delle Cure Palliative

*Un convegno a Merate*

L'11 novembre 2024, in occasione della Giornata delle Cure Palliative, l'Associazione Fabio Sassi OdV organizza a Merate il convegno **"Tempo e consenso - DAT: Disposizioni anticipate di trattamento"**, in collaborazione con l'Associazione ACMT di Lecco e con il patrocinio del Comune di Merate. L'evento si terrà presso l'Auditorium Spezzaferri e rappresenta un'importante occasione di riflessione a sette anni dall'approvazione della Legge 219/2017.

Il convegno mira a informare e sensibilizzare il pubblico e professionisti sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), analizzando progressi e sfide dal 2017, offrire

un confronto sulla pianificazione delle cure e il consenso informato con esperti del settore, e favorire l'aggiornamento dei professionisti sanitari con crediti ECM. La Prof.ssa Lorena Forni, filosofa del diritto, terrà una Lectio Magistralis, seguita dall'intervento della Dott.ssa Laura Campanello, filosofa ed esperta in fine vita. Successivamente, si terrà una tavola rotonda con il Dott. Mario Tavola, anestesista, il Dott. Andrea Millul, direttore sanitario RSA, il Dott. Jared Alberton, medico palliativista, e l'Avv. Paolo Piana, esperto di diritto sanitario. La partecipazione è gratuita e per i professionisti sanitari sono previsti crediti ECM.

## Progetti Futuri: lo Sportello DAT

Nell'ambito della divulgazione delle Cure Palliative, l'Associazione Fabio Sassi OdV, annuncia che per l'anno 2025 è in programma l'apertura di uno sportello dedicato alle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT) presso il suo ufficio all'interno dell'ospedale Mandic di Merate. L'Associazione ACMT OdV ETS di Lecco appoggerà dal canto suo lo sportello DAT istituito presso l'ufficio OMCEO Lecco. Gli sportelli saranno aperti al pubblico per offrire consulenza informativa gratuita sulla legge 219/2017 con medici specialisti.

## Per il prossimo anno al via nuovo corso di formazione

Le parole della poesia di Nazim Hikmet possono essere uno stimolo per coloro che desiderano avvicinarsi all'associazione, dando un contributo.

*"Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica... non ci sarebbero le sinfonie.*

*Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina... non ci sarebbero libri.*

*Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro... non ci sarebbero case.*

*Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume... non ci sarebbe l'oceano.*

*Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo... non ci sarebbe la messe.*

*Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità... non ci sarebbero mai né giustizia, né dignità, né felicità sulla terra degli uomini.*

*Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota.*

*Come il libro ha bisogno di ogni parola.*

*Come la casa ha bisogno di ogni pietra.*

*Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua.*

*Come la messe ha bisogno di ogni chicco.*

*L'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile"*

Chiunque voglia donare un po' del suo tempo a favore dell'Associazione Fabio Sassi, impegnandosi in una delle sue numerose e varie attività, è invitato a partecipare al corso di formazione per volontari che verrà organizzato la prossima primavera.

Per avere informazioni, invitiamo a controllare a inizio del prossimo anno le news del sito web e i social oppure a iscriversi alla nostra Newsletter sul sito web per rimanere aggiornati.

## Strasc de Paradis

*Incastrà tra la róca,  
l'eremita, l'abduana,  
fermi i stònn 'na mudesta funtòna,  
un valett cunt poca acqua e  
la luntòna Grügòna.  
In stu post inscè bell  
nel düsent voltes indrè  
en rüvâ a cavall i Arlòn  
semper dispost a bates  
cun ul cüüvas  
un bell üselen  
dai culurâ piöm.  
Sö la lunga scala de sass  
'na quaj vöлта  
straca la passa 'na dona  
de negher vestida  
a piscinett pass,  
suna la campanela:  
nem, bagaj, l'è  
la Gloria del Signur,  
l'Ave Maria,  
l'udù de l'incens  
el vò insöö in del Ciel  
cunt i note d'un vecc frecass:  
"Bella tu sei qual sole  
bianca più della luna"  
e pöö tött el tâs.  
Stu benedett post  
de fò la porta el lassa:  
L'om, ul frecass, ul ruttòm,  
intònta ul su el crès a mònc  
e ne la culdina sira ul vent  
prima de nò a durmè el careza  
la crus stònc.  
In stu strasc de Paradis  
la pas l'è serena,  
l'innamurada culumba la cònta  
s'golen i ònger e i arcòngel  
prima del s'mursas de  
l'ültem mucett d'una  
candila biònca.*

Scritto il 12 giugno 2024 alle ore 1.30 notturne.  
Dedicata all'amico Angelo, ònger Colombo, culumba  
e a tutto il corpo infermieristico, ai tanti volontari, gli angeli.  
A tutti i medici e a tutti coloro che operano nell'Hospice Il Nespolo, gli arcangeli.  
La croce stanca altro non è che la Crosaccia.

## Lembo di Paradiso

*Incastrate tra la Rocca,  
l'eremo, l'abduana,  
immobili stanno un'umile fontana,  
un piccolo rio con poca acqua e  
la lontana Grugana.  
In questo luogo magico  
tanto tempo fa  
giunsero le amazzoni Arlune  
sempre pronte al duello  
con il culovaso  
un piccolo uccello  
dalle colorate piume.  
Sulla lunga scala di sassi  
qualche volta  
stanca passa una donna  
di nero vestita a  
piccoli passi.  
Suona una campana:  
andiamo figlioli è  
la Gloria del Signore,  
l'Ave Maria,  
l'odore dell'incenso  
sale sino al Cielo  
assieme alle note di un antico organo:  
"Bella tu sei qual sole  
bianca più della luna"  
e poi tutto tace.  
Questo luogo benedetto  
nel fuori porta lascia:  
l'uomo, il rumore, il traffico,  
mentre il sole cresce a manca  
e nella calda sera il vento  
prima di coricarsi  
accarezza la croce stanca.  
In questo lembo di Paradiso  
la pace è serena,  
l'innamorata colomba canta,  
volano gli angeli e gli arcangeli  
prima dello spegnersi  
dell'ultima candela bianca.*

# L'esperienza del volontario: crescita e apertura all'altro

**Agosto sull'isola di Sant'Antioco, in Sardegna, dove Pim e Gianantonio soggiornano in compagnia di una simpatica e irrequieta gattina. Caldo leggendario. Difficile concentrarsi e scrivere qualcosa, ma i due Grilli ci provano. Nell'articolo della primavera scorsa, in occasione dei 35 anni dalla fondazione dell'Associazione Fabio Sassi, Gianantonio ha cercato di evidenziare alcuni momenti per lui importanti della sua esperienza di volontariato. Questa volta tocca a Pim.**

GIANANTONIO – Ci sono esperienze che meritano di essere condivise per la loro pregnanza. Credo che quelle riguardanti il nostro lungo volontariato in l'Associazione Fabio Sassi appartengano a questa categoria. A te la parola.

PIM – Cercherò di essere sintetica, ma non sono sicura di riuscirci: tanti sono i ricordi che mi tornano alla mente! Correva l'anno 1989. A quei tempi non avevo un particolare desiderio di entrare nel gruppo dell'allora Terapia del Dolore (l'Associazione Fabio Sassi ancora non esisteva). Vicino a me viveva una signora straniera malata terminale e con il marito poco presente. Il dottor Marinari, che la seguiva, mi chiese di far parte del piccolo gruppo di volontari che l'assisteva. Non avevo motivazioni particolari, ma vedere l'abnegazione, la professionalità e la grandissima umanità di questi pionieri mi ha incantata e incuriosita. Dopo qualche tempo decisi di accettare la proposta iniziando così di fatto la mia "carriera" di volontaria nell'ambito dell'assistenza domiciliare.

È del tutto comprensibile che questa difficile attività presenti momenti esaltanti ma anche situazioni complicate. Ad esempio, ricordo la prima assistenza a una giovane signora con due figlie adolescenti. Le sue amiche trascorrevano la giornata da lei, mi guardavano con altezzosa curiosità e io mi sentivo un corpo estraneo. Così ho iniziato a chiedermi se io fossi incapace di rapportarmi agli altri. Una mattina, una delle figlie si mise a suonare il piano eseguendo gli esercizi dello Czerny sui quali anch'io avevo penato anni prima. Commise un errore e, senza pensarci, glielo corressi: avevo trovato un canale di comunicazione e capii che lo si trova sempre se si agisce con spontaneità. Ecco, spontaneità e rispetto. Questo ho imparato. I die-



ci anni trascorsi in Domiciliare mi hanno fatto conoscere persone e ambienti assai diversificati, situazioni che mi hanno insegnato a mettere al primo posto il paziente, la sua famiglia e la malattia. E lasciare in un angolo i miei personali impulsi. Un'ottima lezione di umiltà per me.

GIANANTONIO – Finita l'esperienza in Domiciliare durata dieci anni, sei passata all'Hospice di Airuno.

PIM – Questa scelta ha varie motivazioni. Non secondaria fu una bruttissima esperienza con un paziente in cui temetti per la mia incolumità, rendendomi da quel momento molto insicura. In questo caso, posso dirlo con sincerità, non mi sono sentita aiutata e tutelata, se non un mese dopo da parte dello psicologo. Così decisi di entrare in Hospice: qui imparai a muovermi in sintonia con gli altri operatori, sentendomi protetta da qualunque cosa potesse accadere.

GIANANTONIO – Ma ora dedichiamoci ad alcuni approfondimenti. Credo che il venire a contatto con il dolore e l'approssimarsi della morte, abbia fortemente contribuito alla costruzione di una tua personale risposta alla domanda cruciale: che senso dare al dolore e alla morte? Come giustificarli?

PIM – La domanda che mi poni è importante anche perché la risposta che si dà condiziona in vari modi il nostro agire, il nostro stile di vita. In effetti in tutti questi anni ho avuto modo di vedere quanto siano differenti da una situazione all'altra gli strumenti che non solo i pazienti, ma

anche chi gli sta accanto, attuano per affrontare la drammaticità del momento che devono affrontare. Si passa dall'accettazione attiva in cui permane ancora un certo grado di progettualità, a quella passiva in cui al contrario il soggetto si abbandona a una forma di inedia che può arrivare al mutismo. Ma poi c'è anche il rifiuto, che può assumere caratteristiche diverse: malinconia, tristezza, fino a una forma di depressione più o meno controllata.

GIANANTONIO – Non di rado in questa sede, parlando delle nostre esperienze, abbiamo affrontato il tema di come le diverse concezioni personali sull'essere umano e sul mondo, costruite e sedimentate durante un'intera vita, possano condizionare questi comportamenti individuali di fronte al dolore e alla morte.

PIM – Difficile argomento. Ciò di cui sono abbastanza certa è che avere una fede ben strutturata, sia essa di natura religiosa o laica (in questo caso preferirei usare il termine "filosofia" piuttosto che "fede"), possa essere di grande aiuto. Io sono credente ma non so ancora di preciso in cosa: cerco sia nel cristianesimo che in altre religioni, soprattutto quelle orientali, la strada che mi indichi come raggiungere la fede semplice e ferrea di alcune persone che ho incontrato. Una cosa mi è chiara: la tua visione in qualche modo nichilista, per cui tutto è destinato a finire nel nulla, non fa per me.

Che si creda in un dio o in una ideologia, importante è vivere con la speranza che qualcosa di noi rimanga. Ma ora vorrei accennare a un altro dono che ho ricevuto dall'insieme delle mie esperienze in l'Associazione Fabio Sassi. La consapevolezza cioè di come l'uomo possa essere "homo homini deus" e non solo, come si sarebbe portati a credere spesso in questi tempi, "homo homini lupus".

GIANANTONIO – Parlane allora. È sicuramente un punto centrale.

PIM – Permettimi di partire un po' da lontano. Citan-

do dal bel saggio di M. Serres "Darwin, Napoleone e il Buon Samaritano": "Per millenni la violenza e la morte sono stati i motori della storia dell'uomo. Tra il 1496 a.C. e il 1861 d.C. gli anni di pace sono stati meno del 10%". Alla base di tutto ciò sta un malato e irragionevole rapporto tra gli uomini basato sull'individualismo e la competizione sfrenata. Tuttavia alcune forze, talune con risultati importanti, hanno cercato di opporsi a questa tendenza. Filosofi e religiosi, assieme a moralisti e pacifisti di varia natura hanno cercato di spingere l'umanità verso una condizione di minor violenza. In particolare mi piace qui citare San Francesco (il "Cantico dei cantici") e il Vangelo (La parabola del buon Samaritano), più vicini alla mia sensibilità e formazione.

GIANANTONIO – Ma non dimenticare anche l'apporto fondamentale di molte persone comuni, che lavorando con umiltà nel tessuto sociale hanno tenuto vivo questo sogno di solidarietà e di pace.

PIM – Certo. Durante la mia esperienza in l'Associazione Fabio Sassi ho potuto constatare come il senso e il valore dell'assistenza al debole sia ancora sentito in non poche persone. E l'acquisizione di questa rassicurante consapevolezza è uno dei doni che il volontariato mi ha concesso in questi lunghi anni.

A questo punto mi piace concludere con una frase tratta del libro di M. Serres prima citato: "Il malato, nel bel mezzo della violenza comune, ottiene di essere medicato dai suoi simili e in mezzo ai suoi simili. E così diventa un produttore di umanità. E così il volontario diventa un eroe della nostra epoca".

La micia sembra aver fatto sue le ultime parole di Pim.

E, contrariamente al solito, permette a un gattino randagio che di tanto in tanto ci viene a trovare, di sfamarsi alla sua ciotola. E poi ci guarda, con i suoi occhi verdi, come per avere un cenno di approvazione.



# “Non avere paura di lasciarsi interrogare dagli eventi e dai cambiamenti della vita”

*Sfide e cambiamenti da affrontare per essere più veri*



glio che possiamo desiderare di essere.

Per questo la paura è invece paralizzante, congela la persona là dove si trova, la rimuove da dove era prima ma poi le nega dove dovrebbe o vorrebbe dirigersi. L'unico luogo che la paura ci concede è un non-luogo dove non è possibile nulla.

Forse diventa così più comprensibile per un credente nel Dio cristiano, concepire il motivo per cui nelle Scritture, ogni volta che Dio si mette in campo, le prime parole che rivolge al/alla destinatario/a sono “Non temere! Non temete!”. Che non significa semplicemente non spaventarsi ma affrontare la paura di sostenere quel cambiamento che la vita viene a portare.

Avvertire qualche forma di paura dentro a un cambiamento è anche normale. Ogni cambiamento comporta la perdita di qualcosa che eravamo o avevamo in precedenza e questa sensazione non è quasi mai gradevole. C'è sempre anche l'insicurezza dei risultati o degli obiettivi, ci prende l'inquietudine dell'ignoto, la rassegnazione di fronte a quello che non vogliamo e non siamo stati noi a scegliere. E molto altro...

Eppure noi siamo fatti per non essere mai sempre gli stessi. Se ci affidiamo al pilota automatico percorreremo sempre le stesse strade.

Per quanto la nostra vita non venga sconvolta o capovolta ogni giorno, per quanto quotidianamente ripetiamo ritmi, movimenti, orari, impegni, incontri e via dicendo... però abbiamo un mondo interiore, anzi, di più noi siamo il nostro mondo interiore, siamo lo spazio nel quale nessuna paura deve bloccare l'ascolto di noi stessi, delle emozioni, delle impressioni che gli eventi ci scrivono nel cuore e nella testa. Anche se attorno a noi poco cambia, dentro di noi invece può cambiare molto e di fatto molto cambia, molto di più di quel che percepiamo.

Ognuno di noi è destinato a compiersi perché ognuno di noi è strutturalmente incompiuto. Anche nella spiritualità cristiana occupa grande spazio il discorso della cosiddetta “conversione”. Che non significa diventare un pochino più bravi o fare qualche peccato in meno. È il modo col quale Dio ci ricorda il movimento essenziale del nostro essere umano: aprirci sempre a qualcosa di nuovo che può farci più veri e compiuti.

La dottrina della Chiesa Cattolica ritiene che Dio si riveli e parli agli uomini non solamente nelle Sacre Scritture o nella tradizione della Chiesa, ma anche attraverso la storia, che sia la grande storia del mondo e che sia la piccola - seppur sempre grande - storia di ciascuno di noi.

Gli eventi della storia e della vita sono pertanto “parole” di fronte alle quali il credente è chiamato a mettersi in atteggiamento di ascolto e discernimento, farne un percorso per pervenire a una scelta concreta di comportamento.

Ci terrei preventivamente a chiarire che non si tratta di concepire tutto quello che accade come insindacabile “volontà” divina o superiore cui sottomettersi né, tantomeno all'opposto, come circostanza casuale o destino fatale cui rassegnarsi. Anzitutto deve essere chiaro al credente che non tutto quello che accade è voluto da Dio. Ogni giorno avvengono nel mondo infinite situazioni (non serve fare molti esempi...) che non sono volontà di Dio, piuttosto ne sono la sua radicale negazione.

Il credente come il non credente - ognuno con i suoi strumenti - si interroga e si mette in discussione per accettare o rifiutare un cambiamento che una circostanza porta o richiede. Ma soprattutto si domanda quale possa essere il modo migliore per essere protagonista, soggetto libero e attivo e mai oggetto passivo, in tale cambiamento.

Non siamo e non saremo mai onnipotenti, è chiaro. Ogni scelta ha dei limiti e delle parzialità eppure questo spazio, grande o piccolo, di possibilità e di libertà fa di noi il me-

# Il male dentro

ARTE

Théodore Géricault e la rappresentazione del disturbo mentale. Nato a Rouen nel 1791, Théodore Géricault è l'artista francese che forse meglio di ogni altro incarna la nuova sensibilità romantica non solo nei confronti della natura, ma anche verso le molteplici sfaccettature dell'animo umano.

Di carattere inquieto, Géricault si era formato nell'atelier di pittori accademici e aveva studiato al museo del Louvre i grandi maestri del passato, rimanendo colpito soprattutto da Rembrandt e da Caravaggio, il cui linguaggio drammatico e contrastato era lontano dai gusti dell'epoca. Tale formazione, unita al suo personale modo di sentire, indirizzano lo stile dell'artista verso il superamento della mera rappresentazione esteriore del soggetto, per ricercarne in profondità l'essenza.

Tale capacità introspettiva diede i suoi frutti migliori quando Théodore Géricault si pose di fronte alla figura umana. A partire dalla fine del 1821, nel breve periodo che precedette la sua morte, avvenuta a soli 33 anni, Géricault dipinse dieci ritratti di alienati mentali.

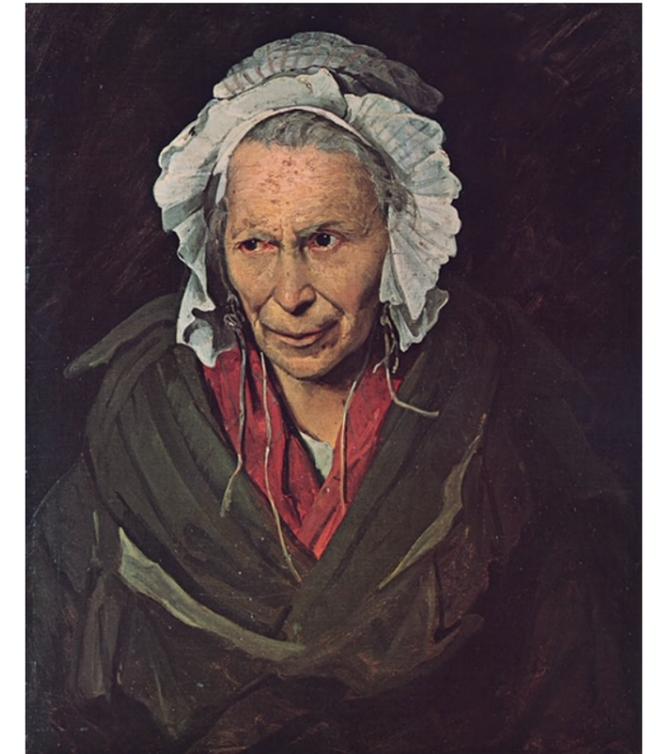
I dipinti gli furono commissionati da un amico, lo psichiatra parigino Etienne-Jean Georget che, indagando il tema della follia e delle sue cause, avrebbe utilizzati a scopo didattico dimostrativo.

Si tratta di una serie unica nel panorama artistico del XIX secolo, non solo perché Géricault, che in precedenza aveva sofferto di esaurimento nervoso, ha saputo cogliere i piccoli segni che sono l'indizio esteriore di un malessere interiore, ma soprattutto perché per la prima volta la malattia mentale fa la sua apparizione sulla tela, anticipando di molti decenni lo sguardo che gli artisti getteranno sulla psiche umana.

Nell'Alienata con monomania dell'invidia, l'artista propone una raffigurazione fedele fino alla crudeltà della realtà osservata: il volto della donna è accigliato; la sua pelle avvizzita è ricoperta di macchie e rughe profonde; le sue palpebre sono arrossate e lo sguardo è fisso verso un interlocutore inesistente.

La cuffia bianca, vezzosamente arricciata, crea una sorta di aureola “al contrario” intorno al volto della donna, mettendo in maggior risalto gli occhi cerchiati di rosso e l'atteggiamento diffidente.

La descrizione, in ogni suo dettaglio, risulta essenziale e ineccepibile, priva di qualunque giudizio da parte del pittore, le tonalità cromatiche sono fredde e severe, mentre il corpo, come nelle altre tele della serie, emerge dal fon-



Théodore Géricault, *Alienata con monomania dell'invidia*, 1819-22, olio su tela, cm 72x58, Lione, Museo di Belle Arti.

do scuro con grande evidenza scultorea al fine di sottolineare una dimensione di irraggiungibile solitudine.

E' stato correttamente più volte sottolineato come la serie di ritratti realizzati da Géricault sia da ascrivere ad una “operazione” di carattere scientifico: fu un medico a volere che l'artista raffigurasse persone affette da malattie mentali, probabilmente al fine di poter poi utilizzare le immagini come illustrazioni di un testo scientifico.

Ciò non toglie però che questi ritratti, sebbene siano ancora ricollegabili al contesto della ricerca fisiognomica, vadano ben oltre i confini della ritrattistica tradizionale che, a partire dal Rinascimento, erano rivolti al racconto degli stati d'animo del ritrattato. Il pennello di Géricault ha inesorabilmente incominciato a scavare in territori nuovi e ancora insondati dell'animo umano, iniziando a percorrere i sentieri oscuri del malessere e della malattia mentale. Fra i molteplici e nuovi orizzonti che l'arte ha conquistato nel corso del XIX secolo è sicuramente necessario annoverare la scelta di rappresentare, nell'ambito della malattia, non più solo l'infermità del corpo, ma il disturbo e il disagio psichico.

# “Prima di noi” di Giorgio Fontana

## Dentro una saga familiare

LETTI PER VOI

*È diventata ultimamente un po' una moda letteraria quella delle saghe familiari; in un certo senso si potrebbe definire tale anche il romanzo, che stavolta ho letto per voi.*

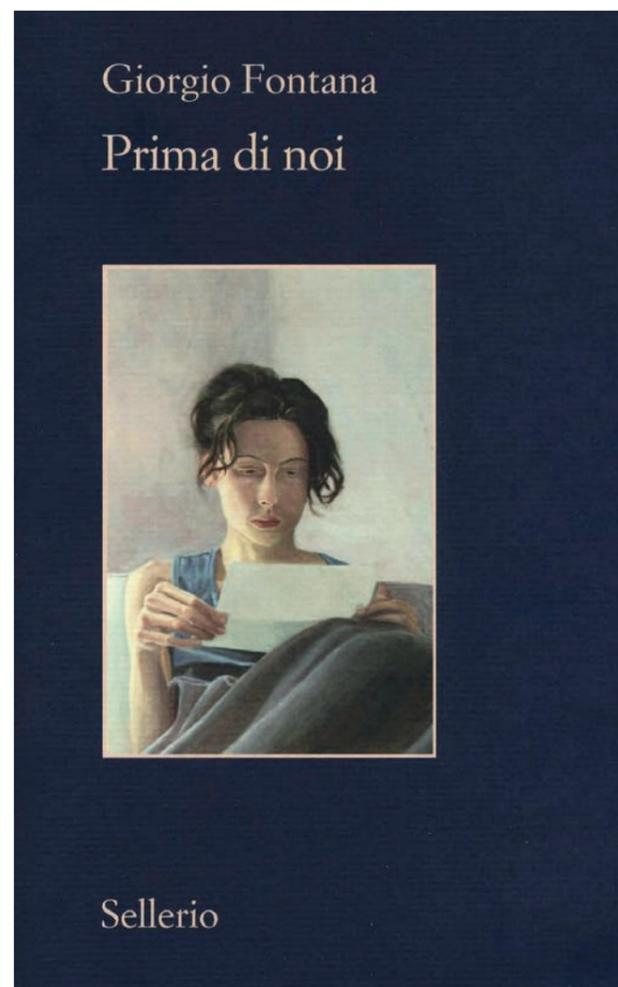
“Prima di noi” di Giorgio Fontana, edito da Sellerio, in realtà è molto di più: qui le vicende familiari si intrecciano con quelle della storia d'Italia, dalla grande guerra fino quasi ai giorni nostri. La storia non fa da sfondo, anzi ognuno dei protagonisti, di volta in volta, rappresenta, in quel momento, un tassello del grande mosaico della Storia con la esse maiuscola, lo definirei piuttosto il quadro di un'epoca, un romanzo storico corale.

Maurizio Sartori è un giovane friulano troppo provato da ciò che ha visto e vissuto in quella guerra dalla quale fugge, che vorrebbe sfuggire da ogni responsabilità e da ogni tipo di legame che diventa, suo malgrado, un po' per amore e un po' per forza, il capostipite della famiglia che seguiremo per quattro generazioni.

Da questo ceppo contadino legato alla sua terra per diverse ragioni, dal senso di colpa e di vergogna alla conaturata rinuncia ai propri irrealizzabili sogni, nascono tre figli Gabriele, Renzo, Domenico, tre caratteri così diversi che l'arrivo della seconda guerra mondiale contribuirà ad allontanare sia nel modo di pensare che alla fine anche fisicamente.

Lo scenario si sposterà nella Lombardia dell'innovazione industriale; è il periodo della ricostruzione, dal mondo rurale si passa, con fatica, da una parte al mondo operaio con le sue lotte e rivendicazioni, dall'altra alla ricerca della nascita di una nuova piccola borghesia.

E i figli di questa nuova società faranno altrettanta fatica a riconoscersi in quella dei padri e lotteranno anch'essi, a modo loro, per quella nuova dove ci sia più spazio per le diversità ideologiche, sociali, sessuali, con la difficoltà di sentirsi esclusi da una parte e dall'altra.



È il periodo degli anni di piombo, delle manifestazioni femministe...

Non voglio raccontarvi di più, perché in queste pagine leggerete la vita, quella vera, con le piccole gioie e gli ostacoli da superare, con legami familiari che talvolta si cercano e a momenti si respingono, incontrerete la malattia e la solidarietà, la depressione e la rinascita, fino ad una sorta di catarsi finale in cui si chiuderà il cerchio della piccola storia della famiglia Sartori.

Infine consiglio questa lettura ai meno giovani, perché torneranno indietro nel tempo, alla cronaca di anni vissuti e ai più giovani perché avranno l'occasione di vivere momenti della storia Prima di noi.

Mariuccia Marsala

# Ringraziamenti



## Grazie a I Legnanesi e a Confcommercio di Calolziocorte

Un sincero ringraziamento alla compagnia teatrale de I Legnanesi che il 30 maggio e il 2 ottobre scorsi ha dedicato una serata all'Hospice Il Nespolo, andando in scena presso il Teatro Cenacolo Francese di Lecco con lo spettacolo “Guai a chi ruba!”, con il patrocinio della Confcommercio di Calolziocorte nella persona di Cristina Valsecchi e con il supporto del nostro volontario Luca Ronchetti.

Grazie a loro, a Cristina e a Luca per la vicinanza che ci mostrano assiduamente!



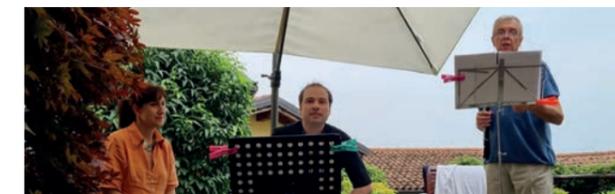
## Grazie alla Scuola di Musica San Francesco

Grazie di cuore alla Scuola di Musica San Francesco che ha devoluto alla nostra Associazione i contributi raccolti in occasione del Concerto per la Festa della Musica del 21 giugno scorso a Merate. È stata un'occasione per celebrare la musica ma anche per promuovere la condivisione, grazie!



## Grazie ai carabinieri di Merate per i doni al torneo Triolo

Siamo grati all'Arma dei Carabinieri di Merate che anche quest'anno ha deciso di donare all'Hospice Il Nespolo il ricavato dell'11° edizione del Torneo Triolo, tenutosi al Centro Sportivo di Robbiate in ricordo del brigadiere Tino Triolo. Sul campo si sono sfidate le squadre dell'Arma dei Carabinieri di Merate, della Polizia di Stato della Questura di Monza e della Guardia di Finanza della tenenza di Cernusco Lombardone. Grazie per la generosità mostrata ancora una volta!



## Grazie ai Maestri Massimo Borassi e Alessandro Saccomani

Sabato 29 giugno i Maestri Massimo Borassi e Alessandro Saccomani ci hanno regalato momenti di gioia e serenità offrendo un concerto per oboe e pianoforte nel giardino dell'Hospice Il Nespolo. I nostri più sentiti ringraziamenti vanno a loro per la sensibilità mostrata e per la loro arte messa a disposizione degli ospiti del nostro Hospice e dei loro familiari.



## Grazie ai Bagai di Binari

Un grazie speciale all'Associazione I Bagai di Binari di Cernusco Lombardone che ci ha sostenuto generosamente con numerose iniziative benefiche. In particolare, ricordiamo la raccolta di contributi per braccialetti e occhiali, distribuiti durante la Notte Bianca di Cernusco Lombardone il 22 giugno, nonché l'Aperitivo Itinerante che ha allietato i partecipanti facendo tappa in alcuni locali di Cernusco durante la serata del 13 luglio. Siamo poi particolarmente grati per il Concerto dei Matia Bazar, tenutosi presso il Castello di Cernusco Lombardone durante la serata del 5 luglio, che ha regalato emozioni e momenti indimenticabili ai partecipanti, unendo la magia dello spettacolo e la forza della solidarietà. Grazie di cuore!



## Grazie all'Associazione culturale “Nostra Signora della Neve” di Foppaluera

Venerdì 26 luglio, in occasione della Festa in onore della Madonna della Neve a Foppaluera (Brivio), si è tenuta una serata di beneficenza a favore dell'Associazione Fabio Sassi OdV animata da uno spettacolo musicale e da una tombolata. Ringraziamo infinitamente per il generoso contributo a noi dedicato!



## *Auguri di Natale...*

**Possa tu avere la gioia del Natale**

Possa tu avere la gioia del Natale,  
Qual è la speranza;

Lo spirito del Natale,  
Qual è la pace;

Il cuore di Natale,  
Qual è l'amore.

(Ada V. Hendricks Larsen)

**Sinceri auguri per un Natale sereno  
dall'Associazione Fabio Sassi!**